

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

**1. Introduzione:**

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la cui validità abbraccia il triennio 2024-2026, contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine e la previsione degli strumenti che l'Ente intende attuare per la prevenzione di tale rischio, oltre a quelli già in uso, il tutto in attuazione della Legge 190/2012.

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla Legge 190/2012, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", si realizza attraverso un'azione congiunta e coordinata tra un livello "centrale - nazionale" ed uno "decentrato". La strategia a livello nazionale, si realizza mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC); tale Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT).

A livello decentrato, ogni amministrazione o Ente definisce un PTPCT, predisposto ogni anno da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT), che individua il grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cosiddette "misure") volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co.5, L.190/2012).

In conformità a quanto sopra esposto, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Nola (di seguito l'Ordine), ha provveduto a redigere il PTPCT, valido per il triennio 2024-2026 ai fini della sua pubblicazione, previa approvazione da parte del Consiglio, sul sito istituzionale nella apposita sezione "Amministrazione trasparente". In conformità alle modifiche introdotte con il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, il Piano risulta integrato con l'apposita sezione dedicata alla Trasparenza, nella quale sono specificate le iniziative, anche organizzative, volte all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa, nonché le misure finalizzate ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, la corretta individuazione dei responsabili e gli strumenti di verifica.

**2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione**

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. n. 139 del 2005, è un Ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del D.Lgs. n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali ed attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 11 consiglieri), dal Collegio dei revisori (composto da 3 componenti effettivi e 2 supplenti), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 11 membri), dal Comitato Pari Opportunità (composto da 7 componenti) e dalla struttura amministrativa composta da 3 dipendenti di ruolo, il tutto esposto nell'Organigramma aggiornato (**Allegato 1**).

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine, è la seguente:

- Iscrizioni, trasferimenti e cancellazioni Albo – Elenco speciale – S.T.P. -
- Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti -
- Iscrizioni, trasferimenti e cancellazioni Registro dei Tirocinanti -
- Rilascio di certificati e attestazioni relative ai Tirocinanti -

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

- Accredito eventi formativi -
- Riconoscimento crediti FPC degli iscritti -
- Pareri in materia di onorari -
- Accesso ai documenti amministrativi -
- Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi ed i loro clienti -
- Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti -

**3. Le principali novità**

In materia di trasparenza ed integrità, l'Ordine pone in essere tutte le attività occorrenti a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013, mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale, con l'attivazione di una specifica sezione denominata "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla homepage del sito, che sarà articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto. Confermata la nomina del responsabile per la trasparenza, il Consiglio ha provveduto, tra l'altro, all'adozione di un nuovo gestionale che prevede la gestione elettronica in ordine alla Formazione Professionale Continua dei propri iscritti, eliminando in tal modo, oltre a notevoli costi per i supporti cartacei, una delle possibili cause corruttive originariamente evidenziate dal CNDCEC.

**4. Finalità del PTPCT**

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per le seguenti finalità:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruttela e *mala gestio* e l'adozione delle misure idonee a contrastare tali fenomeni;
- assicurare la massima trasparenza sulle attività e sulla organizzazione;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge anticorruzione), dal PNA 2013, dall'aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III, Ordini Professionali), dalla Deliberazione ANAC 777/2021 nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individuare le misure preventive del rischio e garantendone esecuzione;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- adottare meccanismi di prevenzione, gestione e mitigazione di conflitti di interesse effettivi e/o potenziali;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) anche in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n. 179/2017;
- garantire l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

**5. Procedimento di elaborazione e adozione del Piano**

Il Piano individua, per il triennio 2024-2026, le aree di attività, ed all'interno di queste i processi, a rischio

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

corruttivo più elevato; inoltre, descrive il diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione. I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 ed il suo coordinamento, il P.T.P.C., sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT.

Per la redazione del Piano il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il Piano sarà soggetto ad aggiornamento annuale a cura del Responsabile tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al nominato responsabile per la trasparenza, con specifica delibera, il cui il nominativo è pubblicato sul sito dell'Ordine nella Sezione Amministrazione trasparente.

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed allegate all'informativa n. 36/2014 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del documento pianificatorio.

**6. Processo di attuazione del Piano**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è aggiornato periodicamente. Nella sezione "Amministrazione trasparente" sarà pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inviare all'indirizzo di posta elettronica dell'Ordine, all'attenzione del responsabile della trasparenza, eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

**7. I soggetti coinvolti nel PTPCT**

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, risultano coinvolti i seguenti soggetti:

- **Consiglio dell'ordine:**

Il Consiglio dell'Ordine è chiamato a predisporre gli obiettivi strategici dell'Ente in materia di anticorruzione e misure di Trasparenza; approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto.

- **Consiglio di disciplina dell'ordine:**

Il Consiglio di disciplina dell'Ordine, nello svolgimento della propria attività, è coinvolto, insieme al Consiglio direttivo e all'intera struttura dell'Ordine, nel processo di identificazione del rischio e di attuazione delle misure di prevenzione

- **Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza:**

Il responsabile della prevenzione e corruzione dell'Ordine dei Commercialisti ed esperti Contabili di Nola, rag. Edmondo Giannetti Crisci, svolge le seguenti funzioni:

- a) propone al Consiglio il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

- particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dipendenti;
  - d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
  - e) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
  - f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/13;
  - g) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine ed il monitoraggio sulla relativa attuazione;
  - h) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
  - i) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato od a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.) e informarne l'ANAC;
  - j) presenta al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale;
  - k) riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

- **Dipendenti:**

I dipendenti sono impegnati nelle attività e nel processo di identificazione del rischio e di attuazione delle misure di prevenzione. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione ed attuazione del PTPCT anche partecipando attivamente al corso annuale di formazione operando, come controllo di prima linea, rispetto alle attività poste in essere.

- **Collegio dei revisori contabili:**

Vigila sull'osservanza della legge e dell'ordinamento, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio dell'Ordine e controlla la tenuta dei conti e la correttezza dei bilanci.

- **Responsabile della protezione dati – DPO (o RPD):**

L'ODCEC, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 2016/679, ha provveduto alla nomina del RPD. Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il DPO inviando una istanza alla sede del Titolare, all'attenzione del Responsabile della Protezione dei Dati personali, il quale può essere contattato presso gli indirizzi e i recapiti dell'Ordine.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento ed in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPD e DPO, questo ultimo, è chiamato a supportare l'Ordine, in qualità di Titolare del Trattamento per gli aspetti attinenti alla privacy ed alla protezione dei dati personali.

## **8. Gestione del rischio di corruzione**

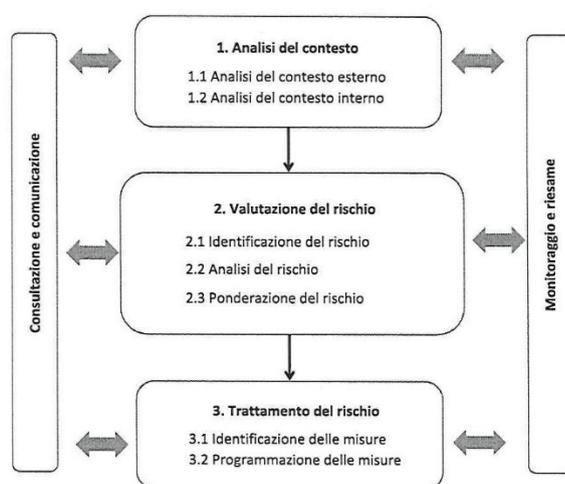
Il processo di gestione del rischio ha avuto avvio con un'analisi del contesto esterno e interno, nonché del quadro normativo di riferimento. Con riguardo a quest'ultimo, nel corso dell'analisi, si è fatto riferimento, tenuto conto di quanto prescritto dal Piano Nazionale Anticorruzione, ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione non solo le varie fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione disciplinate nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale dai comportamenti dei singoli, potrebbe emergere

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA  
Triennio 2024/2026.**

un malfunzionamento dell'Ordine ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.  
Le principali finalità che si intendono perseguire con tale processo sono il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni amministrative e dell'attività dell'amministrazione per prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Di seguito è riportato lo schema del processo di gestione del rischio di corruzione così come individuato dall'ANAC nell'allegato 1 della Delibera 1064/2019 (PNA 2019) "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



## 9. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase l'Ordine ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno) sia alla propria organizzazione (contesto interno).

- Contesto esterno:** l'analisi di tale contesto ha avuto il duplice obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.
- Contesto interno:** la cui analisi ha riguardato gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo e dalla quale è emerso il sistema di responsabilità e i livelli di complessità dell'amministrazione.

## 10. Valutazione del rischio

Secondo il PNA 2019, la valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato" con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio).

### 10.1 L'attività di identificazione

Tale attività ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono collegati specifici rischi di corruzione emersi dall'analisi del contesto esterno ed interno.

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- Consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti;

## PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

### Triennio 2024/2026.

- Risultanze delle analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- Analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- Le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate dall' ANAC nei suoi atti;
- Incontri con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi sulle relative criticità;

Nell' **Allegato 2)** è riportato il registro dei rischi "*Identificazione e analisi dei rischi*".

Preme evidenziare che l'individuazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice. L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando una duplice prospettiva:

- La probabilità dell'evento corruttivo;
- L'impatto dell'evento corruttivo.

## **11. Trattamento del rischio**

### **11.1 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione**

I rischi sopra individuati dovranno essere trattati mediante adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento.

Le misure finalizzate a contrastare e a prevenire la corruzione nelle attività a maggior rischio di corruzione sono le seguenti:

#### – **Obblighi di informazione**

I Responsabili dei procedimenti e i componenti del Consiglio dell'Ordine, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### – **Formazione del personale**

L'attività di formazione di tutto il personale della pubblica amministrazione rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale, e delle linee guida di contestualizzazione indicate dal Consiglio Nazionale, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di Ordine. A tal fine l'ordine provvederà alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione secondo le linee guida che saranno inserite nel Piano Annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio. All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della Prevenzione - della Corruzione, saranno individuati gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

iniziative di formazione specificatamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

– **Codice di comportamento**

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", qualunque violazione del codice di comportamento dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta.

– **Rotazione del personale**

In ragione del limitato numero di dipendenti in servizio presso l'Ordine (solo tre unità di personale con profili professionali differenti), si rende impossibile dare attuazione al principio di rotazione degli incarichi.

– **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**

Come noto, l'istituto dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è disciplinato da un complesso di disposizioni normative (art. 6 bis L. 241/1990, artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013) ai sensi delle quali tutti i dipendenti sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti le proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, o qualora ricorrano ragioni di opportunità e convenienza.

Il dipendente deve rilasciare le dichiarazioni in materia di conflitto di interessi in tre casi:

- al momento dell'assunzione;
- nel caso venga assegnato ad un diverso ufficio;
- ogni qualvolta le sue condizioni personali si modifichino in modo tale da configurare un'ipotesi di conflitto d'interessi.

– **Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing):**

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a illeciti nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro. Tale procedura è adottata in conformità alla normativa di riferimento, alle Linee Guida e del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dalla Legge 30 novembre 2017 n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (c.d. normativa sul whistleblowing).

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, il PNA 2019 prevede che siano accordate al "whistleblower" ("segnalante") le seguenti misure di tutela:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis)
- **Attività successive alla cessazione del servizio:**

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività*

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

*lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".*

Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'ODCEC di Nola, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Ordine che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

– **Monitoraggio dei tempi procedurali:**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti dell'Ordine. Il monitoraggio consiste in un report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

**SEZIONE TRASPARENZA**

**12. Trasparenza**

La trasparenza costituisce il presidio fondamentale alla lotta alla corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. L'operato dell'Ordine è improntato al rispetto dei principi contenuti nella Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013", della Circolare della Funzione Pubblica n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

**12.1 L'accesso civico "semplice:**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti. Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal responsabile della trasparenza ad altro dipendente. In ogni caso, il potere sostitutivo rimane in capo al responsabile stesso. Il responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013:

- personale assegnato alla segreteria.

**12.2 L'accesso documentale:**

Il diritto di accesso cd. «documentale» o «procedimentale» è disciplinato dal Capo V, artt. 22 e segg. della L. 241/1990 e dal DPR 184/2006 (Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi) e consiste nel «diritto di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi», riconosciuto a tutti coloro che «abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso». Si esercita su tutti i documenti amministrativi, materialmente esistenti in possesso della PA ed è finalizzato a consentire - ai soggetti titolari di una posizione giuridica qualificata - la partecipazione all'attività amministrativa in funzione della tutela dei propri interessi giuridici. La richiesta deve essere motivata.

**12.3 L'accesso civico "generalizzato":**

Con il D.Lgs. n. 97/2016, modificativo del D.Lgs. 33/2013 è stato introdotto anche nell'ordinamento italiano il cd. FOIA (Freedom Of Information Act), che riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle PA come diritto fondamentale ed ha definito il nuovo istituto dell'accesso civico «generalizzato».

«Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis» (art. 5, co. 2, D. Lgs. 33/2013).

**12.4 Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all' **Allegato 3**) al presente documento, "Schema degli obblighi di Trasparenza 2024", che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito.

**12.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza**

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" e sarà trasmesso a tutti gli Iscritti attraverso le circolari periodiche.

L'attuazione della disciplina legislativa della trasparenza non si esaurisce nella mera pubblicazione *online*, deve anche prevedere apposite iniziative volte a realizzare un adeguato livello di pubblicità e accessibilità alle informazioni e ai documenti ma, soprattutto, deve esplicitarsi in un atteggiamento proattivo di tutti gli uffici e degli amministratori, finalizzato a far conoscere i modi di fruizione dei servizi da una parte e le politiche pubbliche locali dall'altra.

L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione

---

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

**Triennio 2024/2026.**

trasparente” del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

- Incarichi assegnati agli Iscritti dal Consiglio Direttivo dell’Ordine.

**13. Adeguamento del piano e clausola di rinvio**

Il monitoraggio ed il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire, in tal modo, di apportare le modifiche necessarie.

Il presente piano potrà subire modifiche ed integrazioni, per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso, il piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell’organizzazione o dell’attività dell’Ordine. Gli aggiornamenti annuali, e le eventuali modifiche in corso di vigenza, sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con delibera del Consiglio dell’Ordine.

Degli aggiornamenti, e delle eventuali modifiche in corso di vigenza, sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell’Ordine nella sezione “Amministrazione trasparente” - sottosezione “Altri contenuti” - nonché mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente.

Le azioni indicate nel presente Piano, o comunque correlate agli obblighi di trasparenza ed anticorruzione, quando non diversamente definito, si intendono tempestive se compiute entro quattro mesi dal verificarsi dell’evento.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano, si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 ed il D.Lgs. n. 39 del 2013.

**14. Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell’art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Presidente ed al Consiglio una Relazione consuntiva recante i risultati dell’attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e verificherà costantemente sul sito internet istituzionale nella sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, le pubblicazioni le circolari i verbali l’aggiornamento dell’Albo e quanto prescritto dai vigenti regolamenti, allegando apposita relazione Piano dell’anno successivo. L’Ordine prosegue l’impegno a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 mediante l’aggiornamento del sito web istituzionale alla specifica sezione denominata “Amministrazione trasparente”, accessibile dalla homepage del sito articolata secondo il modello proposto nell’allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell’art. 29 del D.Lgs. 139/2005. Tale documento conterrà indicatori sull’efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse.

**15. Entrata in vigore**

Il presente piano entra in vigore dal 22 gennaio 2024, data della sua approvazione.